



MESSAGGIO ALLA FAMIGLIA Sa-Fa

Feliz Natal - Joyeux Noël - Feliz Navidad - Merry Christmas - Buon Natale 2025



**«Oggi, nella città di Davide,
è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». Luca 2,11**

Cari Fratelli, membri delle Fraternalità Nazarene, aspiranti fratelli, comunità educative, comunità cristiane, catechisti e amici della Famiglia Sa-Fa:

Stiamo vivendo un cambiamento epocale che mette in discussione ciò che abbiamo sempre considerato buono, vero o umano e questo genera per noi incertezza. Allo stesso tempo, si aprono davanti a noi opportunità inedite di formazione, di progresso e di relazioni. Questa ampia offerta ci obbliga a fare delle scelte e a decidere le nostre strade, perché se non lo facciamo, ci lasceremo trasportare dalle decisioni degli altri, seguiremo la corrente senza personalizzare ciò che riceviamo e procederemo senza motivi.

Il Natale sta arrivando, lo abbiamo sicuramente notato, ma desideriamo che sia una festa incentrata sull'estetica e sul divertimento, guidata dalla tradizione e dal mercato? Oppure vogliamo vivere il significato profondo di ciò che celebriamo, secondo la fede cristiana? Ci viene chiesto di fare una scelta.

L'Anno Giubilare che stiamo concludendo è stato un'occasione preziosa per ritrovare il nostro io interiore e la misericordia di Dio, oltre che per rivedere i nostri rapporti con gli altri. Questo Natale può costituire una nuova opportunità per sperimentare l'amore di Dio e l'amore per il prossimo che rendono nuove tutte le cose e ci aiutano a riscoprire ciò che siamo chiamati ad essere.

Andiamo a Betlemme e vediamo

Guardando la situazione mondiale nel suo complesso, abbiamo la sensazione che gli uomini siano incapaci di vivere in pace e di risolvere le ingiustizie di cui tanti sono vittime. Si ha l'impressione che l'impotenza si sia globalizzata e che il mondo non stia progredendo, o che a volte stia perfino regredendo. Per questo abbiamo bisogno di segnali, segni, gesti e buone notizie che ci aprono alla speranza.

Risuona ancora l'eco di quella notte di oltre 2000 anni fa, quando gli angeli annunciarono ai pastori nella campagna della Giudea: *«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo»* (Lc 2,10). Gli angeli rassicurarono i pastori, annunciarono loro una buona notizia e li invitarono a vivere la gioia. E qual è questa buona notizia? *«Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia»* (Lc 2,11-12).

I pastori risposero: *«Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere»* (Lc 2,15). Sono le uniche parole pronunciate da quegli uomini buoni, che con il cuore pieno di speranza si misero in cammino. Erano persone semplici, povere, che dormivano sotto le stelle e custodivano le loro pecore. Questa scena ci evoca l'umiltà di coloro che, nella vita ordinaria, sono capaci di lasciarsi sorprendere da Dio.

La saggezza degli umili ci insegna che per sentire, ascoltare ed accogliere Dio è necessario avere un cuore vigile, aperto e attento. La divisione che facciamo tra spazi sacri e spazi profani non ci aiuta a vedere che tutto ciò che facciamo può diventare sacro e ad essere consapevoli che siamo abitati da Dio. Ricordiamo la frase di Sant'Agostino: *"Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te"* (Confessioni, Libro X, capitolo 27).

«Oggi, nella città di Davide» (Lc 2,11) annunciarono gli angeli, e quell'«oggi» si attualizza ogni Natale. L'oggi di Dio è un eterno adesso: *«Oggi è nato per noi il Salvatore, il Messia»*. E Gesù è la speranza per ciascuno di noi e per il mondo. A Betlemme si concentra il mistero della salvezza: l'incarnazione dell'amore divino che ci rende fratelli.

Il messaggio degli angeli è ancora attuale. Siamo chiamati ad essere annunciatori di questa buona novella nel nostro mondo, nelle nostre famiglie e tra i nostri amici. Siamo come gli angeli che portano la notizia della nascita del Salvatore, specialmente a coloro che ne hanno più bisogno.

Il racconto evangelico continua: «Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia» (Lc 2,16). Sottolineo la parola «trovarono», che significa aprirsi alla realtà che vedono. Anche noi possiamo andare incontro a Maria, a Giuseppe e al Bambino. Andiamo a cercarli sotto l'umile tetto di Betlemme e di Nazareth! evocando le parole di fratel Gabriele.

Nella famiglia di Giuseppe e Maria, Gesù impara ad essere umano. Quella famiglia diventa una scuola per i suoi membri. Nei rapporti familiari e con la gente di Nazareth, Gesù cresce in età, sapienza e grazia. Betlemme e Nazareth sono anche la nostra casa dove possiamo crescere in sapienza e grazia, lì possiamo formare una famiglia, accogliere il mistero di Dio che si fa vicino.

Pace in terra agli uomini amati dal Signore

Dio si è fatto nostro fratello, assumendo la nostra fragilità. La vulnerabilità ci apre agli altri, ci permette di lasciarci aiutare e di imparare, come ha fatto Gesù. Le nostre debolezze possono essere il ponte che ci porta dall'io al noi perché ci insegnano che non possiamo vivere isolati, che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che siamo chiamati a formare un'unica famiglia umana.

Non possiamo celebrare il Natale senza pensare a coloro che soffrono di più: coloro che hanno fame e freddo, coloro che vivono in guerra o sono emigranti. Vediamo con stupore come il mondo viva un progressivo aumento di conflitti e di tensioni tra nazioni che ci stanno portando ad un riarmo per difenderci o per imporci; in definitiva, alla sfiducia e all'odio tra popoli.

In questo contesto, dobbiamo alzare la voce per chiedere la pace come un bene necessario e giusto. Il canto degli angeli «*Pace in terra!*» (Lc 2, 14) deve risuonare in tutti gli ambiti, affinché non prevalgano le parole di odio e violenza. Lo stesso clima di scontro si vive anche a livello locale, con la polarizzazione ideologica, la disuguaglianza economica e la crescente insicurezza. Sembra che il messaggio di Gesù: l'amore per il prossimo, la giustizia e la pace, venga dimenticato.

Le grida di sofferenza dell'umanità devono portarci ad apprezzare il tesoro che fa riconoscere l'altro come fratello, e in particolare i più svantaggiati ai quali dare dignità e aiuto: è il messaggio centrale di Gesù. Cantiamo con gli angeli i canti di pace, riconciliazione e solidarietà affinché il mondo possa interpretare la danza della fraternità.

Pellegrini di speranza

Al termine del Giubileo della speranza, rendiamo grazie a Dio per i doni ricevuti ed i frutti che ha generato nelle nostre comunità, famiglie e membri della Famiglia Sa-Fa. La misericordia di Dio ci umanizza e dispone il nostro cuore ad accogliere gli altri. La solidarietà ci rende fratelli.

Ringraziamo in modo particolare la generosa collaborazione di tutta la Famiglia Sa-Fa per aver reso possibile la costruzione di una scuola a Kupang (Indonesia) che porterà il sigillo dello spirito di Betlemme e di Nazareth: un bellissimo frutto giubilare. Grazie per sostenere le Missioni Sa-Fa.

Ci uniamo anche alla gioia del Collegio Sacra Famiglia di Pissy a Ouagadougou (Burkina Faso) perché questo nuovo anno 2026 celebrerà il suo 25° anniversario, frutto della solidarietà del Giubileo del 2000, che ha portato tanta speranza a molti bambini, giovani e famiglie di quel quartiere periferico della grande città.

Diamo a questo tempo di Natale la sua vera essenza: la celebrazione di Dio con noi. Nella sua vicinanza troviamo le ragioni della speranza. Lasciamoci toccare, sorprendere e accogliere ed in questo Natale diventiamo pellegrini di speranza.

Non accontentiamoci di riempire il nostro cuore di feste, regali e tradizioni, perché corriamo il rischio di cadere nella sazietà e nella noia. L'alternativa è aprirci alla contemplazione e all'interiorità, dove il cuore diventa il centro dell'essere umano e potremo ascoltare la voce degli angeli: «*Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo Signore*».

Buon Natale! Felice Anno 2026!

Fr. Francisco Javier Hernando de Frutos, AG

